

# ICOO INFORMA

## ICOO INFORMA, UNA PORTA APERTA SULLE CULTURE CON NOTIZIE E APPROFONDIMENTI



**François Pétis de La Croix**

***La vera storia di Turandot***

Traduzione, adattamento e cura di Isabella  
Doniselli Eramo

ISBN: 978-88-7984-707-0 - pp. 96 - € 13,00

### TURANDOT TRA ORIENTE E OCCIDENTE

**L**a versione integrale di Turandot, pubblicata a inizio Settecento dall'orientalista francese François Pétis de la Croix, è un bell'esempio di contaminazione culturale: un racconto persiano, trovato in un'antologia turca, riproposto in francese da un orientalista che lo ha arricchito di note sulle tradizioni persiane, tartare e cinesi, incrementando l'immaginario europeo del tempo delle *chinoiseries*, reinterpretato più e più volte da poeti, artisti, musicisti, drammaturghi europei in francese, italiano, tedesco... fino al capolavoro musicale di Puccini.

L'opera immortale di Puccini non racconta che una parte della lunga storia, il cuore.

### INDICE

- ❖ Turandot tra Oriente e Occidente
- ❖ I manoscritti nomadi della Mauritania, *Alberto Caspani*
- ❖ La Cina attraverso lo sguardo di Leone Nani, *a cura del Museo Popoli e Culture*
- ❖ Mondi d'Oriente a Macerata
- ❖ Le Mostre e gli eventi del mese

Nella versione integrale – ora riproposta da Luni Editrice in una nuova traduzione, con adattamento e cura di Isabella Doniselli Eramo - epiche battaglie e atti di eroismo, vili tradimenti e vendette spietate, fughe e peregrinazioni attraverso le steppe dell'Asia centrale, ospitalità misericordiosa e colpi di fortuna, gesti di lealtà, sacrifici e ricompense, accompagnano il principe Calaf verso l'incontro fatidico con Turandot. Inizia così una storia ormai nota a tutti, quella di Turandot, la bella principessa della Cina, gelida e spietata, vinta solo dalla forza dell'amore e dal coraggio di un principe temerario e innamorato che, sostenuto dalla sua cultura e dalla sua passione, risolve i famosi inestricabili enigmi. Una storia resa indimenticabile dalla versione che il genio musicale di Giacomo Puccini ha portato alla ribalta in tutti i teatri del mondo. Ma se Puccini ne racconta solo una parte, in questo libro si può leggere per intero tutta la vera storia di Turandot, fino a quando il suo primo figlio sale al trono del Celeste Impero.

La storia di *Turandot* o, meglio, la *Storia del principe Calaf e della principessa della Cina*, colpì subito, fin dalla prima pubblicazione nel 1712, l'immaginazione dei contemporanei e molti furono coloro che vi si ispirarono. Dalla *Princesse de la Chine* di Lesage nel 1729, a *Turandot* di Carlo Gozzi nel 1762, alla traduzione di Schiller messa in scena da Goethe a Weimar nel 1802 e corredata da musiche di scena da Weber nel 1809; fino ad arrivare alla *Turandot* di Ferruccio Busoni del 1917 e nel 1926 al capolavoro di Puccini e dei librettisti Adami e Simoni che ha dato alla fiaba celebrità a livello mondiale.

"Rileggere – ha scritto Armando Torno sul *Sole 24ore* di domenica 4 ottobre - nella traduzione dall'originale francese la vicenda di Turandot, di cui Puccini utilizza soltanto una parte, significa perdersi in un mondo che aveva molta più fantasia e meno confini culturali del nostro".

François Pétis de La Croix (1653-1713) è uno dei pionieri degli studi orientalistici in Francia. Figlio del segretario-interprete del Re Sole per le lingue

del Medio Oriente, fu avviato dal padre a succedergli nell'incarico. Non ancora diciottenne fu inviato ad Aleppo in Siria; successivamente soggiornò a Bagdad, Diyarbakir, Mosul e Bassora da dove partì per la Persia. Dal 1674 al 1676 visse a Isfahan. L'obiettivo era apprendere le lingue (arabo, turco, persiano e vari dialetti) e familiarizzarsi con le tradizioni culturali locali, iniziando dalla letteratura, la poesia, la musica. Soggiornò anche a lungo a Costantinopoli, dove approfondì la conoscenza della lingua turca. Rientrato in Francia nel 1681, dopo circa dieci anni in Medio Oriente, subentrò al padre come traduttore di fiducia del re ed ebbe anche la cattedra di lingua araba al Collège Royal. Il grande successo delle *Mille e una notte* del collega arabista Antoine Galland, spinse Pétis de La Croix a dedicarsi anche a opere destinate al grande pubblico, tra le quali *Histoire de la Sultane de Perse et des Vizirs* (1707) e *Mille et Un Jours, Contes Persans* pubblicati tra il 1710 e il 1712. Da quest'opera è stata tratta la storia di Turandot, che ha per titolo originale *Storia del principe Calaf e della principessa della Cina*.



Ritratto di F. Pétis de La Croix in abiti persiani

## I MANOSCRITTI NOMADI DELLA MAURITANIA

Alberto Caspani – *Casa degli Esploratori, responsabile Sezione Esplorazioni e Viaggi di ICOO*



**La città vecchia di Chinguetti. Foto Maurizio Fantoni Minnella**

Dalle antiche biblioteche di Tyanie Ge, il più importante tempio dei libri in Cina, ai polverosi ripiani in legno delle abitazioni carovaniere nel deserto della Mauritania. La mostra fotografica “*Parole di Sabbia*”, organizzata dal 18 ottobre al 1° novembre ad Arcore (MB), racconta i profondi legami che univano un tempo l’Oriente e l’Occidente estremo attraverso il commercio degli antichi manoscritti, senza però trascurare la minaccia alla loro preservazione rappresentata oggi dal cambiamento climatico.

Temi profondamente sentiti da ICOO, che ha scelto di patrocinare l’iniziativa e intervenire con la vicepresidente Isabella Doniselli Eramo in virtù della collaborazione con la Casa degli Esploratori,

rete nazionale di associazioni culturali, musei e istituzioni che si occupa di valorizzare la storia dell’esplorazione italiana.

Ospitata nella splendida sede di Villa Borromeo d’Adda, l’esposizione è frutto del lavoro di ricerca e documentazione di Maurizio Fantoni Minnella, pluripremiato scrittore, giornalista e videomaker che nel 2019 ha visitato le città carovaniere di Chinguetti, Ouadane, Tichitt e Oualata, contribuendo a far conoscere questo straordinario patrimonio della Mauritania (dal 1996 sotto tutela Unesco).



**Un bibliotecario al lavoro. Biblioteca Abidine Sidi – Ouadane. Foto Maurizio Fantoni Minnella**

Delle oltre 30 biblioteche del deserto presenti nel Paese africano sino agli inizi del Novecento, nelle quali continuano a essere conservati manoscritti in pelle di pecora risalenti anche al decimo secolo, oggi ne sopravvivono poche unità appena: accanto a copie del Corano splendidamente miniate, spiccano trattati di astronomia, di medicina, di botanica, di diritto e filosofia, testimoni silenziosi dell'incredibile ricchezza dei traffici lungo la Via della Seta e per le sue meno note propaggini sino ai porti della tratta negriera. Fra i testi più emblematici, un volume su carta cinese in possesso della famiglia Habott di Chinguetti sin dall'XI secolo, unitamente ad altri 1400 manoscritti. Come ha ricordato uno dei suoi custodi, questi testi parlano di un Islam aperto al mondo, interessato alle scienze e al dialogo con culture altre, risultando quanto mai preziosi per ridefinirne l'immagine stereotipata dei tempi più recenti. Preziosi a tal punto, d'aver spinto le famiglie mauritane a rifiutare inizialmente il progetto di tutela dell'Unesco, intenzionata a raccogliarli in una grande e moderna biblioteca nella capitale Naukhott.

Per fortuna la secolare tradizione di custodia non è stata spezzata, individuando infine risorse e tecnologie adeguate per mantenere il patrimonio nelle abitazioni carovaniere. Attraverso l'Ong Terre Solidali e il tour operator I Viaggi di

Maurizio Levi, la lotta contro l'avanzata delle sabbie e l'assalto degli insetti divoratori di manoscritti è stata quindi presa a cuore da Maurizio Fantoni Minnella, autore non solo di preziosi testi e reportage sulle radici culturali delle comunità italiane, ma anche video-documentarista sempre attento a chi vive ai margini della storia.

Fra i tanti lavori prodotti sin dagli anni '80, "Benvenuti nel ghetto", dedicato alla vita dei transessuali di Genova aiutati da Don Andrea Gallo, così come "Esilio, la passione secondo Lucano": una finestra sull'originalità, ma anche i rischi, dell'approccio del Comune di Riace al fenomeno immigrazione. Oltre alla mostra fotografica, il programma di Villa Borromeo d'Adda ha perciò previsto la proiezione del documentario "Libri di Sabbia" (realizzato da Fantoni Minnella poco prima dello scoppio della pandemia), proiettato il 24 ottobre), nonché un'interessante conferenza sulle prime esplorazioni italiane nell'Africa Occidentale (a cura dell'Associazione culturale Gaetano Osculati e dei partner della Casa degli Esploratori, il 30 ottobre).



**Visitatori della mostra fotografica *Parole di Sabbia***

L'intraprendenza di navigatori poco noti come i genovesi Ugolino e Vadino Vivaldi, misteriosamente scomparsi in una missione esplorativa a sud del Marocco nel XIII secolo, pare sia infatti all'origine delle curiose influenze liguri nell'area del fiume Gambia; territorio successivamente raggiunto e descritto nel 1455 dall'avventuroso veneziano Alvise Cadamosto, primo a penetrare nelle aree interne del Senegal. Solo un anno più tardi sarebbe poi stato Antoniotto Usodimare, un altro genovese, a spingersi per oltre 100 chilometri lungo il Gambia, allacciando relazioni pacifiche e contribuendo a stendere le prime mappe da cui prese avvio l'epoca delle grandi scoperte.



**Uno scorcio della mostra**



**L'ingresso dello spazio espositivo, nelle antiche cucine della Villa Borromeo d'Adda di Arcore**

## LA CINA ATTRAVERSO LO SGUARDO DI LEONE NANI

*A cura del Museo Popoli e Culture*

**S**e oggi riusciamo quasi a sentire il fermento della “grande strada sud” di una Hanzghong di inizio Novecento affollata di persone, o ad accordarci al ritmo della battitura dei cereali ai piedi di una dolce collina, o a perderci tra le acque del grande fiume Han su una piccola giunca, lo dobbiamo al missionario Leone Nani.

Nato ad Albino (Bergamo) nel 1880, Nani parte per la Cina alla fine del 1903, all'età di ventitré anni. Per dieci anni percorre in lungo e in largo la regione dello Shaanxi meridionale, nel corso delle innumerevoli peregrinazioni apostoliche, durante le quali si fa promotore dell'incontro fra la fede cristiana e le culture locali, fra le tradizioni europee e quelle cinesi, in un periodo di profonda crisi tra Cina e Occidente, ma soprattutto di forti turbolenze interne, che portarono alla caduta dell'Impero.



**Autoritratto di Leone Nani con una delle sue macchine fotografiche**

Padre Nani, oltre che generoso e intraprendente missionario, è anche un attento osservatore della vita quotidiana della gente in tutti i suoi aspetti, e non di raro utilizza la sua macchina fotografica per immortalare, in lastre dalla straordinaria potenza evocativa, usi, costumi, paesaggi, ricchezze naturali e miserie della gente. Alcune delle sue fotografie sono ora oggetto di una mostra temporanea nel nostro Museo.

La fotografia è stata per il missionario del Pime uno strumento di conoscenza che gli ha consentito non solo di soddisfare la sua innata curiosità, ma anche di assolvere a uno dei suoi incarichi: quello di spedire in Italia i resoconti illustrati della sua missione. Le sue immagini, che rispondono alle esigenze del suo apostolato, non sono tuttavia mero frutto di un dovere, bensì dell'istinto e del desiderio di condividere un'esperienza di conoscenza e penetrazione di un mondo così distante, e di comprendere – e far comprendere – a fondo una realtà sociale tanto diversa.

Nani rimane in Cina fino al 1914 e nel clima di transizione in cui è immerso fotografa tutto: dagli autoritratti, che testimoniano il suo completo assorbimento nella cultura cinese, ai ritratti di genere, alle scene di vita, ai diversi mestieri, regalandoci così un importante patrimonio storico-documentario di quel periodo così carico di cambiamenti. Rientrando in Italia, porta con sé circa 640 lastre fotografiche in vetro che sono custodite nell'Archivio fotografico del PIME.

A tutti gli effetti, per qualità delle immagini realizzate, per quantità, per scelta dei soggetti e per la stupefacente capacità di misurarsi con le situazioni più diverse, padre Leone Nani si è guadagnato sul campo il diritto di essere considerato un “autore”, che meriterebbe di entrare a pieno titolo nella storia della fotografia.



Una strada di Hangzhong (Folto L. Nani)

Sebbene le sue fotografie ci permettano di individuare alcuni tratti molto spiccati della sua personalità, tra cui il forte spirito di osservazione e una delicata ironia, attorno alla figura di Nani-fotografo aleggia un alone di mistero: dove ha imparato a fotografare, a sviluppare i negativi e stampare? Perché, una volta rientrato Italia si è completamente disinteressato alla fotografia?

La ricerca sui punti non ancora chiariti della biografia di Nani prosegue, ma è certo che l'eredità che ci ha lasciato è unica e preziosa e il PIME è felice di poterla condividere con tutti.

La mostra ha non solo lo scopo di valorizzare e divulgare presso il grande pubblico la preziosa e poco conosciuta raccolta di fotografie di padre Leone Nani, ma anche quello di offrire un ricco percorso di avvicinamento e approfondimento di un mondo ormai perduto, fornendo alcuni strumenti per un approccio culturale alla realtà cinese e al contempo di aprire a una più ampia riflessione sul tema della fotografia di documentazione, indagando anche il contemporaneo.

Ai giorni nostri, infatti, la *mobile photography* è diventata in pochi anni un fenomeno che ha coinvolto milioni di persone attraverso piattaforme come Instagram e Facebook.

Secondo uno studio condotto da Yahoo, nel 2014 sono state scattate 880 miliardi di immagini: 350 milioni sono state postate su Facebook e 60 milioni su Instagram.

La mostra si conclude quindi con una galleria di immagini che accostano le foto storiche della Cina raccontata da padre Leone Nani a quelle tratte da *14&15 Mobile Photographers*, piattaforma italiana che raccoglie i lavori di fotografi internazionali che utilizzano smartphone e tablet per documentare il presente.



La battitura dei cereali (Foto L. Nani)

## MONDI D'ORIENTE A MACERATA



**A** Macerata è stato inaugurato l'“Itinerario Ricciano- Specola dei Mondi d'Oriente”, un percorso che, partendo dalla casa natale del padre Matteo Ricci, si snoda nel centro storico per raccontare la città all'epoca dell'illustre gesuita, consentendo al visitatore un viaggio nel tempo in 26 tappe.



Il progetto vede al centro la figura di Matteo Ricci (1552-1610), il missionario gesuita che per primo individuò nell'ambito culturale e scientifico la giusta chiave per interagire con la società cinese del suo tempo, sul finire della potente dinastia Ming (1368-1644); una chiave che rese possibile iniziare l'opera evangelizzatrice in Cina, veicolandola in uno scambio di saperi scientifici, tecnici e artistici. Il dialogo tra culture così aperto, consentì l'azione dei suoi confratelli per tutto il XVII e il XVIII secolo, ma soprattutto fornì agli studiosi di tutta Europa, notizie di prima mano sul mondo cinese, traduzioni di opere della letteratura e del pensiero dell'antica Cina e informazioni sulle acquisizioni scientifiche tecniche elaborate in Cina.

L'Itinerario Ricciano si conclude nel sito dedicato a Padre Matteo Ricci e agli orientalisti marchigiani Giuseppe Tucci, Cassiano Beligatti, Antelmo Severini, Giacomo Leopardi e Tedorico Pedrini, collocato nella Specola della Biblioteca Mozzi Borgetti, edificio che ha ospitato l'antico collegio dei Gesuiti; il percorso riepiloga le fasi salienti della straordinaria avventura di Matteo Ricci e la prolunga fino al '900 narrando i percorsi degli altri grandi orientalisti.

Partendo dal piano terra una serie di pannelli, installazioni, strumenti multimediali e materiali documentari fornisce il necessario supporto alla suggestiva e coinvolgente rappresentazione.

Al piano terra si trova la riproduzione di un orologio meccanico come quello che Matteo Ricci realizzò a Pechino per l'imperatore Wanli; la copia esposta era stata forgiata in ferro dal Maestro Alberto Gorla su proposta del professor Filippo Mignini, per la mostra "Padre Matteo Ricci. L'Europa alla corte dei Ming" (Macerata 2003); fu esposta poi nelle successive edizioni di Roma e Berlino, mentre nel 2010 compariva all'ingresso del Padiglione Italia all'Expo di Shanghai e nel 2011 scandiva le ore nella mostra allestita nel Parlamento europeo a Strasburgo.

Nella biblioteca antica il visitatore può conoscere i momenti salienti della prima formazione umanistica e scientifica di Ricci e, procedendo nel percorso fino alla Specola, può seguire l'evoluzione e il precisarsi nel tempo della visione di mondi lontani, grazie alle acquisizioni e agli studi degli altri illustri orientalisti e sinologi; nel contempo può ripercorrere i singolari rapporti che hanno legato Macerata e le Marche - e, per il loro tramite, l'Italia e l'intera Europa - all'Oriente.



# LE MOSTRE E GLI EVENTI DEL MESE

## TAPPETI E TESSUTI DEL MAROCCO

Prorogata fino al 10 gennaio 2021 – MUSEC  
Lugano

[www.musec.ch](http://www.musec.ch)



L'esposizione "*Fiori sulla strada. Tappeti e tessuti del Marocco. La Collezione Korolnik* " al Museo delle Culture di Lugano espone diciotto opere, per lo più di grandi dimensioni: tappeti, coperte, scialli e coprisella, cui fanno da contrappunto alcune terrecotte dipinte provenienti sempre dal Marocco. Sono il frutto di una intensa e appassionata attività di ricerca sul campo che Annette Korolnik ha svolto nell'arco di trent'anni assieme al marito, Marcel Korolnik, scomparso nel 2008.

L'importanza della Collezione Korolnik risiede sia nella qualità delle opere, preziose testimonianze della produzione tessile del Marocco dalla seconda metà dell'Ottocento alla prima metà del Novecento, sia nell'eterogeneità della raccolta, composta da tessuti e tappeti provenienti da ben trenta differenti regioni etniche del Marocco.

## SETE DALLA PERSIA

Fino a ottobre 2021 – MAO Torino

[www.maotorino.it](http://www.maotorino.it)



L'impero persiano, influenzato da tante culture differenti ma forte di un'identità ben radicata, è stato per secoli fra i centri tessili più importanti del mondo: alcuni documenti attestano infatti una produzione di seta ad alto livello sin dall'XI secolo e, pur con fasi alterne, l'attività è proseguita fino a metà Ottocento. I centri più importanti per la produzione del prezioso tessuto erano Yazd, Kashan, Isfahan e Tabriz, dove si concentravano le imprese familiari che seguivano tutto il processo della fabbricazione della seta: da qui partivano poi tutte le stoffe destinate alla produzione di oggetti e indumenti preziosi in ogni angolo della Persia e non solo.

Il MAO Museo d'Arte Orientale custodisce nelle sue collezioni un'ampia selezione di questi tessuti e, per garantirne la migliore conservazione, li espone a rotazione. Per un anno sarà esposta una nuova selezione di manufatti, insieme ad altri in prestito temporaneo da Palazzo Madama.

Fra i pezzi esposti, due frammenti di *nakshe* ("design"), un fitto ricamo in seta su tela caratterizzato dal disegno floreale disposto in bande diagonali.

Con pannelli così ricamati erano confezionati i pantaloni delle donne, dai colori vivaci, voluminosi sulle gambe e raccolti alla caviglia, come vediamo nelle miniature persiane della prima metà del XIX secolo.

Particolarmente prezioso è un frammento di tessuto risalente al XV-XVI secolo, decorato con scene della storia d'amore del re Cosroe e della principessa Shirin narrata dal celebre poeta persiano Nizami (1141-1209).

La dinastia safavide nel XVI e XVII secolo diede grande impulso alla produzione artistica delle manifatture tessili di Kashan, Yazd e Isfahan, e le stoffe safavidi utilizzano motivi iconografici coerenti con la produzione figurata dell'epoca: scene di caccia, di corte o tratte da storie popolari, figure umane e animali, realizzate con grande accuratezza descrittiva, decorano molti tessuti.

Sono presentati in mostra anche tre velluti di manifattura iraniana, operati con preziosi filati metallici in argento e in oro, tra i quali un sorprendente velluto cremisi a tondi d'oro risalente al XIII, affiancati, a confronto, da tre velluti di manifattura turca di epoca ottomana.

## OGNI COSA È FOTOGRAFATA

Fino al 31 dicembre – Museo Popoli e Culture, Milano

[www.pimemilano.com/Eventi-e-iniziative/la-cina-di-padre-leone-nani-in-mostra-al-museo.html](http://www.pimemilano.com/Eventi-e-iniziative/la-cina-di-padre-leone-nani-in-mostra-al-museo.html)

**OGNI COSA  
È FOTOGRAFATA**

LA CINA ATTRAVERSO LO SGUARDO DI LEONE NANI  
19 SETTEMBRE 2020 - 31 DICEMBRE 2020

Il Museo Popoli e Culture del Centro Pime di Milano ospita un'esposizione temporanea dedicata allo straordinario reportage realizzato tra il 1903 e il 1914 da padre Leone Nani, missionario e fotografo, in una delle regioni interne della Cina.

Nani, che è stato uno dei testimoni più significativi di questo Paese agli inizi del Novecento e della sua difficile transizione dall'Impero alla Repubblica, ha lasciato una raccolta di fotografie unica, sia per il valore storico-documentario, sia per quello artistico. Fotografa tutto: dagli autoritratti, che testimoniano il suo completo assorbimento nella cultura cinese, ai ritratti di genere, alle scene di vita, ai diversi mestieri, regalandoci un importante patrimonio storico-documentario di quel periodo così carico di cambiamenti.

Museo Popoli e Culture – PIME Via Monte Rosa, 81, Milano

Orari: lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato: 10.00 – 18.00

## MANIFESTI CINESI A SALUZZO

Fino al 1° novembre - La Castiglia, Piazza Castello1, Saluzzo

<http://www.igav-art.org/>



L'Istituto Garuzzo per le Arti Visive che ha l'impegno di contribuire alla conoscenza e alla valorizzazione dell'arte contemporanea italiana attraverso la promozione di mostre a carattere nazionale e internazionale, scambi tra Paesi, residenze, premi e progetti volti ad esaltare l'espressione delle arti visive di maestri, artisti emergenti e giovani, porta a Saluzzo 89 manifesti della collezione della Hafnia Foundation nella

mostra “Cina. Rivoluzione – Evoluzione. Manifesti della Propaganda 1949-1983”. Un’interessante carrellata sull’arte visuale cinese della seconda metà del XX secolo, tra propaganda e utopia e tra tradizione e modernità.

## LE NUOVE CITTÀ IN CINA

dal 16 ottobre 2020 al 14 febbraio 2021 – MAO, Torino

[www.maotorino.it/it/eventi-e-mostre/mostra-china-goes-urban](http://www.maotorino.it/it/eventi-e-mostre/mostra-china-goes-urban)



La mostra *China Goes Urban*. La nuova epoca delle città” curata dal Politecnico di Torino e da Prospekt Photographers, in collaborazione con la Tsinghua University di Pechino e Intesa Sanpaolo, è frutto di una ricerca pluriennale e rappresenta un’occasione per approfondire e interrogarsi sulle sfide lanciate dai cambiamenti urbani in atto non solo in Cina, ma in tutto il pianeta. Partendo dall’esplorazione di alcune *new town* cinesi e delle contraddizioni innescate dai frenetici processi di inurbamento (che annualmente in Cina interessa 16 milioni di persone) e di espansione urbana, la mostra punta a stimolare una riflessione sulla città di oggi e del futuro.

## CHILDREN TO IMMORTALS, LA FIGURA UMANA NELL’ARTE CINESE

Fino al 3 gennaio 2021 - MET Museum, New York

[www.metmuseum.org/exhibitions/listings/2018/children-to-immortals](http://www.metmuseum.org/exhibitions/listings/2018/children-to-immortals)



*Trasmettere lo spirito* interiore di una persona (*chuanshen*) è l’aspetto centrale della rappresentazione figurale nell’arte cinese. Piuttosto che dare la priorità a riproduzioni anatomiche accurate, gli artisti hanno cercato di catturare l’“energia vitale” dei loro soggetti. Questa mostra esplora le più sofisticate e raffinate arti decorative che illustrano figure umane ritratte in diversi contesti. Le opere risalgono alla Cina imperiale, dalla dinastia Song (960-1279) alla dinastia Qing (1644-1911).

La mostra espone diverse tipologie di opere, tra cui tessuti, lacche, giada, ceramica, legno, bambù e metalli, tratte principalmente dalle collezioni del MET. Alcuni sono capolavori ben conosciuti, altri sono oggetti in esposti al pubblico per la prima volta

## LAWRENCE D'ARABIA TORNA IN MEDIO ORIENTE

Entro il 31 dicembre – Yanbu, Arabia Saudita

[www.travelworld.it/torna-a-vivere-in-medio-oriente-il-mito-di-lawrence-darabia](http://www.travelworld.it/torna-a-vivere-in-medio-oriente-il-mito-di-lawrence-darabia)



Varie fonti di stampa recentemente hanno riportato l'annuncio che entro la fine dell'anno aprirà al pubblico il Museo di Lawrence d'Arabia, nella palazzina dove egli aveva abitato, nella città di Yanbu, sul Mar Rosso.

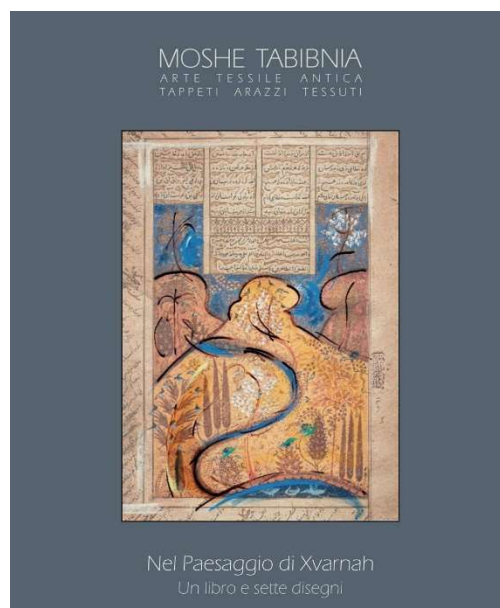
Lo ha dichiarato il sindaco della città, Ahmed Al Mahtout, affermando di aver ottenuto finanziamenti dal governo dell'Arabia Saudita, intenzionato a veder realizzato il restauro della casa in cui abitò Thomas Edward Lawrence (Tremadog, 1888 – Wareham, 1935), detto Lawrence d'Arabia, il militare e agente segreto britannico, che nel 1914 organizzò la rivolta araba contro l'impero ottomano (per approfondimenti: *Lawrence d'Arabia, I rapporti segreti della Rivolta Araba*, Luni Editrice - [www.lunieditrice.com/epages/53174.sf/it\\_IT/?ObjectID=12976433](http://www.lunieditrice.com/epages/53174.sf/it_IT/?ObjectID=12976433)). Su tre piani, con terrazze in legno traforato secondo lo stile locale, il prezioso e simbolico edificio, dopo decenni di abbandono, rischiava il crollo anche perché una voce locale, a quanto pare piuttosto insistente, lo

marchiava come infestato dagli spettri, scoraggiando ogni iniziativa di recupero e riuso. Ora pare che il suo futuro sia iniziato.

## NEL PAESAGGIO DI XVARNAH

22 ottobre-21 novembre – Galleria Moshe Tabibnia, Via Brera 3, Milano

[www.moshetabibnia.com/](http://www.moshetabibnia.com/) - su prenotazione



In mostra fino al 21 novembre opere originali tratte da miniature persiane custodite al Museo di Arte Turca e Islamica di Istanbul (Turk ve Islam Eserleri Muzesi), ispirate all'Antologia Persiana del 1398 "Nel Paesaggio di Xvarnah". L'occasione è la presentazione della cartella di Marco Bagnoli dallo stesso titolo, contenente sette tavole in edizione limitata e numerata. L'artista, che notoriamente si riallaccia al Rinascimento italiano, specialmente per la tradizione culturale che fonde nell'arte, come parti integranti, la filosofia e la scienza, per questa opera fa tesoro dei suoi continui viaggi e studi. Attinge infatti alla cultura islamica, alla poesia mistica del poeta persiano Rumi, al Sufismo, all'Induismo e al Taoismo. Integrata nell'evento anche la presentazione di "Scritti sospesi, Visioni estatiche" di Fulvio Salvadori.

## CRISANTEMI, DRAGHI E SAMURAI

dall'11 dicembre 2020 al 5 settembre 2021 –  
Museo Ariana, Ginevra

<http://institutions.ville-geneve.ch/fr/ariana>



Il Museo Svizzero della Ceramica e del Vetro Ariana, conserva una delle più importanti collezioni svizzere di ceramiche giapponesi, consistente in quasi 800 pezzi, databili dalla metà del XVII all'inizio del XX secolo. La collezione è particolarmente significativa perché comprende un ampio ventaglio delle diverse tipologie decorative delle ceramiche del Sol Levante.

Presentato per la prima volta nella sua interezza in questa mostra dal titolo “Crisantemi, draghi e samurai - La ceramica giapponese del Museo Ariana”, questo patrimonio permette di seguire l'affascinante evoluzione delle tecniche e degli stili (blu e bianco, Imari, Kakiemon, Nabeshima, Satsuma o Kutani) attraverso oggetti provenienti dai più importanti centri di produzione della ceramica giapponese.

Si tratta principalmente di oggetti pensati per il mercato di esportazione che evidenziano un mix di influenze straniere e tradizione. Comprendono oggetti di uso sia quotidiano sia cerimoniale, miniature e opere monumentali.

Questo progetto è stata l'occasione per realizzare un'importante campagna di restauro e per mettere in luce le recenti acquisizioni frutto di generose donazioni.

Il catalogo della mostra, realizzato con l'assistenza di rinomati esperti europei e giapponesi, ha la duplice missione di opera di consultazione scientifica e libro d'arte.

## ARTE CINESE E PAESAGGIO

Fino al 17 gennaio 2021 – Museo Rietberg,  
Zurigo

<https://rietberg.ch/en/exhibitions/longing-for-nature>



Ottanta opere di sei secoli, tra dipinti, installazioni e opere video per una mostra accosta capolavori storici a rappresentazioni paesaggistiche di artisti moderni e contemporanei di fama internazionale. Accade al Museo Rietberg di Zurigo con la mostra “*Sehnsucht Natur, Longing For Nature - Reading Landscapes in Chinese Art*”.

L'ambiente naturale ha sempre svolto un ruolo preponderante nell'ispirazione e nell'espressione artistica e letteraria cinese e questa mostra introduce gli spettatori in particolare alla pittura di paesaggio, ne svela i molteplici significati e i messaggi nascosti. Fornisce informazioni sulla cultura, la filosofia e la letteratura della Cina, e allo stesso tempo affronta una questione di grande attualità che trascende i confini nazionali, vale a dire il rapporto tra l'umanità e la natura. L'accostamento tra dipinti tradizionali e opere contemporanee, installazioni, video e fotografie, mettendo in dialogo passato e presente, rivela legami sorprendenti, ma anche rotture e conflitti.

## CAPPADOCIA A TREVISO

fino al 10 gennaio 2021 – Ca' Scarpa, Treviso

[www.fbsr.it](http://www.fbsr.it)



La Fondazione Benetton Studi e Ricerche inaugura a Treviso la mostra fotografica *“Cappadocia. Il paesaggio nel grembo della roccia”*, nell’ambito della XXXI edizione del Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino.

La mostra è a cura di Patrizia Boschiero e Luigi Latini ed è dedicata al luogo designato per il Premio Scarpa, cioè Güllüdere e Kızılçukur: la Valle delle Rose e la Valle Rossa in Cappadocia, due valli contigue scavate nella roccia vulcanica, memoria di un’antica civiltà dell’abitare. L’esposizione è articolata in quattro sezioni, corrispondenti ai diversi piani dell’edificio che la ospita, e che viene inaugurato proprio in questa occasione: Ca’ Scarpa, l’antica Chiesa di Santa Maria Nova a Treviso, nuovo spazio destinato da Luciano Benetton ad attività culturali e restaurato da Tobia Scarpa.

## LA BIBLIOTECA ICOO

|               |                                                                                                          |         |
|---------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| 9788879845175 | 1. Francesco Surdich – Matilde Castagna, <i>Viaggiatori, pellegrini, mercanti sulla Via della Seta</i> , | € 17,00 |
| 9788879845212 | 2. <i>Il Tè. Storia, popoli, culture</i> ,                                                               | € 17,00 |
| 9788879845298 | 3. <i>Carlo da Castorano. Un sinologo francescano tra Roma e Pechino</i> , 28,00                         | € 28,00 |
| 9788879845533 | 4. Edouard Chavannes, <i>I libri in Cina prima dell'invenzione della carta</i>                           | € 16,00 |
| 9788879845977 | 5. Jibei Kunihigashi, <i>Manuale pratico della fabbricazione della carta</i>                             | € 14,00 |
| 9788879846035 | 6. Silvio Calzolari, <i>Arbat. Figure celesti del Buddismo</i>                                           | € 19,00 |
| 9788879846042 | 7. <i>Arte islamica in Italia</i> , € 20,00                                                              | € 20,00 |
| 9788879846103 | 8. Jolanda Guardi, <i>La medicina araba</i>                                                              | € 18,00 |
| 9788879846394 | 9. Isabella Doniselli Eramo, <i>Il drago in Cina</i>                                                     | € 20,00 |
| 9788879846394 | 10. Tiziana Iannello, <i>La civiltà trasparente</i>                                                      | € 19,00 |
| 9788879846547 | 11. Angelo Iacovella, <i>Sesamo</i>                                                                      | € 16,00 |
| 9788879846554 | 12. A.Balistrieri, G.Solmi, D.Villani, <i>Manoscritti dalla Via della seta</i>                           | € 24,00 |
| 9788879846707 | 13. S.Calzolari, <i>Il principio del Male nel Buddismo</i>                                               | € 24,00 |

ICOO - Istituto di Cultura per l'Oriente e l'Occidente  
Via R.Boscovich, 31 – 20124 Milano

[www.icooitalia.it](http://www.icooitalia.it)  
per contatti: [info@icooitalia.it](mailto:info@icooitalia.it)

